

COSA SI INTENDE PER “MOT CERNÉ”? PERCHÉ CI SI INTERROGA SU QUESTO TERMINE? I parte

*F*acendo seguito al desiderio della Presidente Veronique de Villeneuve di riproporre alcune conferenze organizzate dalla SFDG su temi più specificatamente grafologici, dopo l'Assemblea Generale tenutasi il 18 marzo 2010 è stato proposto un dibattito sul tema "les mots cernés".

Questo dibattito grafologico è stato tenuto da M. Riley e C. Soulié, con la partecipazione di L. d'Humières, M. Lepoutre, F. Netter, grafologi diplomati alla SFDG.

Introduzione

Questa sera presenteremo un dibattito sul tema "le mot cerné".

Prima di discuterne con voi, partendo dalle domande che voi non mancherete di porci, vi presenteremo la nostra versione, dal momento che abbiamo avuto il tempo di rifletterci e di discuterne tra noi trovando conferma dell'interesse di questa scelta che sicuramente sfocerà in molteplici interrogativi.

Perché questa scelta?

Perché questi due termini associati, "mot" e "cerné" tornano spesso nei nostri commenti grafo-

logici all'interno dei quali essi assumono un ruolo importante, diremmo determinante nella configurazione di tutta la scrittura.

In effetti, è divenuto quasi obbligatorio porsi questa domanda "in questa grafia, la parola è "circoscritta"?" e, di conseguenza, porre la stessa domanda agli allievi dai quali ci aspettiamo una risposta il più possibile dettagliata, ancor più dettagliata quando si tratta di darne un'interpretazione.

Ci siamo quindi chiesti: per fare tutto ciò, abbiamo a disposizione gli elementi grafologici che ci permettono di dare una risposta precisa? Se sì, quali sono? Ognuno di noi ha la medesima idea di che cosa sia una parola "cerné"? Possiamo, quindi, darne la stessa interpretazione?

Passando in rassegna i differenti autori, ci siamo resi conto che questo termine "cerné" non è citato, anche se non s'ignora che esso si riferisce alla distribuzione spaziale, concetto grafologico fondamentale che porta con sé altre nozioni intimamente legate.

Sia in grafologia sia in altri ambiti, senza che se ne capisca il motivo, certe espressioni, certe parole prendono in qualche modo risalto ed assurgono al ruolo di ve-

tratto da
La Graphologie
n°279

Luglio 2010
traduzione di
Daniela Serrati